

Descrizione di una nuova specie
di "Derostenus Westw." (Hymenoptera Chalcidoidea).

DEROSTENUS APPENDIGASTER sp. n.

FEMMINA. - Verde, scapi e zampe bianchi, solo le anche posteriori in gran parte verdi, ali limpide; un riflesso dorato sulle parti laterali della faccia e sul propodeo, più marcato sul clipeo e sul freno scutellare; riflesso azzurro sul mesonoto e quasi tutto lo scutello; fossa antennale di un bell'azzurro violaceo; occhi rosso-grigiastri, ocelli (nell'es. essiccato) fulvi; mandibole di colore avellaneo; scapi sfumati di nero verso l'apice; il resto dell'antenna bruno, con peli bianchi e con una leggiera tinta azzurrognola sul pedicello. Nelle anche posteriori il bianco occupa quasi tutta la metà distale, estendendosi di più sul lato interno. Le tegule, pure bianche, hanno una piccola macchia bruna; un breve spazio chiaro si osserva sulle mesopleure sotto l'articolazione alare. La nervatura delle ali è giallognola. I tarsi hanno il penultimo articolo grigio chiaro, l'ultimo bruno grigiastro.

Il capo ha le gene brevissime, gli occhi molto grandi, col margine facciale leggermente concavo, la superficie fornita di rare setole corte; la loro forma di profilo è brevemente ovale. Il clipeo, quasi semicircolare, ha il margine esterno integro, la superficie non perfettamente liscia, con 3-4 punti piliferi sparsi. La fossa antennale, angusta, arriva all'ocello anteriore, senza dare origine ai due solchi rettilinei verso le orbite. Ai toruli s'interpone un rilievo stretto triangolare, leggermente convesso. La scultura è quasi dovunque reticolata, leggiera e molto minuta sopra al clipeo, più evidente ai lati di questo, a maglie piuttosto grandi ai lati della faccia, dove si vedono pochi punti piliferi sparsi. Osservando dal di sopra, il vertice misura sulla linea mediana non meno di $\frac{3}{4}$ della distanza fra le orbite anteriori; il margine occipitale è acuto ma non laminare; gli ocelli sono disposti quasi a triangolo equilatero, non accompagnati da fossetta circolare, ma ciascuno dei posteriori è a contatto, esternamente, con un sottile solco obliquo. Il pedicello è poco più lungo che largo all'estremità, l'anello breve; i tre articoli successivi sono snelli, il 1° di essi circa tre volte, il 3° poco più di due volte, più lunghi che larghi; la clava, di due segmenti, ha il 2° uguale a $\frac{2}{3}$ del primo.

Il collare non è marginato. I solchi scapolari sono marcati. Lo scutello ha il freno ben distinto, lucido, però levigato solo all'estremo apice. Il mesonoto, e lo scutello avanti al freno, presentano una grossa scultura di aspetto reticolato-squamoso; inoltre, le areole dello scutello avanti alla sutura scutellare sono più grandi e allungate; sulle scapole la scultura non ha l'aspetto squamoso e le areole del reticolo sono circa la metà di quelle dello scudo; sulle ascelle è molto più minuta. Il propodeo è munito di una carena brevissima ed ottusa; mancano pieghe longitudinali e coste trasversali; la parte media, reticolata, sporge poco all'indietro ed è quasi troncata, con un sottile orlo apicale. Gli spiracoli sono quasi circolari.

Nelle ali anteriori il margine della cellula costale è arcuato-convesso all'estremità; il nervo postmarginale è lungo il doppio dello stigmatico, il quale è ridotto ad una clava stretta, subsessile; la subcosta ha due grosse setole ed un'altra setola grossa è inserita sul prestigma; tra la cellula basale e lo specchio si trovano 4-5 setole disposte irregolarmente.

Le zampe sono fornite di numerosi peli corti sui femori e sulle tibie, più numerosi e anche più corti, e apparentemente rigidi, sui tarsi.

Il peduncolo dell'addome sorpassa le anche posteriori, è lungo quanto il propodeo, due volte più lungo che largo, ristretto alla base, fornito su ciascun lato, a metà della sua lunghezza, di una minutissima spina acuta; ha la superficie dorsale quasi piana, limitata, dopo le due spine laterali, da due margini paralleli; e tutta la sua superficie è evidentemente punteggiata. Il gastro è discoidale, largo quanto il torace, a superficie reticolata.

Lunghezza mm. 1,35.

Cotipi, 2 ♀♀ nelle collezioni dell'Istituto di Entomologia dell'Università di Bologna. Maschio ignoto. Parassita di larve di *Phytomyza atricornis* Meig., raccolto nei dintorni di Bologna.

OSSERVAZIONI. — Questa specie, che descrivo come nuova, nonostante la difficoltà d'identificare molti Entedonini descritti incompletamente sotto diversi nomi generici, appartiene al gruppo *B* del THOMSON (Hymenoptera Scandinaviae, Lund 1875-'78) e forse somiglia per molti caratteri al *Derostenus petiolatus* di tale autore, a giudicare dalla breve descrizione ch'egli ne ha pubblicata; però è molto più piccola (il *petiolatus* è di 3 mm. di lunghezza) e si distingue facilmente per le zampe bianche anzichè gialle. Come il *petiolatus*, ha il « *petiolus longus, punctatissimus* » e la « *facies scrobe haud furcata* ». THOMSON comprese nel gruppo *B* cinque specie, alle quali, recentemente (1950), il Dr. ERDÖS ne ha aggiunta una della Russia settentrionale, il *D. arcticus*. Nelle specie *punctiscapus*, *petiolatus* ed *arcticus*, come in quella qui descritta, il peduncolo dell'addome è notevolmente lungo, mentre nelle altre, *filicornis* Thoms., *punctiscapus* Thoms. e *crassiscapus* Thoms., è poco più lungo che largo, o di lunghezza e larghezza uguali.